



Le dita del Papa

*La preghiera ha forme e contenuti diversi.
Ma ciò che conta è l'azione dello Spirito.*

«Mia nonna, domenica, ha acceso tardi la Tv, – brontola Stefano, arrivato in ritardo – e non ha potuto sentire la preghiera del Papa sulle dita della mano. Vuole che me la insegni tu; poi io gliela spiego». I compagni sono tutti informati sull'argomento perché la preghiera, lanciata da Papa Francesco, è diventata subito molto popolare, rimbalzando anche sul Web. «La prima preghiera, sul pollice, interviene Matteo, si dice per le persone più vicine e care, quelle della famiglia». «La seconda, spiega Monica, sull'indice, è per chi si cura di noi e insegna». Procediamo spediti: la terza preghiera, dito medio, è per i nostri governanti. La quarta, riferita all'anulare, è per le persone più deboli, sofferenti e bisognose di aiuto: gli ammalati, i disabili, i diversi. La quinta e ultima, riferita al dito mignolo, è per noi stessi. Facile, no? È breve e intensa, la possiamo recitare tutti ogni giorno.

«Sì, ma quale preghiera dobbiamo recitare?» riprende Stefano. «Una preghiera che conoscete bene: il Padre Nostro, l'Ave Maria, o una semplice formula di vostra invenzione, come: Signore, benedici i miei genitori...il mio medico... le mie maestre». «Così mi piace!» esclama Matteo. «Allora possiamo anche pregare perché le maestre siano un po' meno severe... E, per esempio, gli arbitri delle partite di calcio, in quale gruppo di persone si possono mettere?» Proprio non lo so! Forse tra i governanti, o tra le persone bisognose di aiuto... «E si può pregare perché siano più attenti e meno venduti?». «Basta! – sbotta Monica spazientita – dobbiamo soltanto pregare. Intanto Dio sa di che cosa hanno bisogno tutte queste persone».

Conclusione perfettamente evangelica.

Anna Maria Musso Freni
redazione.rivista@ausiliatrice.net